

Il ministero della giustizia completa l'operazione di ricognizione chiesta dall'Ue

Professioni, mappatura ultimata

Categorie regolamentate analizzate nel dettaglio

DI MARIO VALDO

Professioni sotto la lente del ministero della giustizia. Che ha provveduto alla fase di mappatura delle professioni regolamentate, con la finalità di accertare la effettiva necessità della regolamentazione delle professioni da parte degli ordinamenti interni. Una facoltà che il diritto comunitario riconosce agli stati membri soltanto al fine di tutela di interessi generali e nel rispetto del principio di proporzionalità (si veda *Italia Oggi* del 27 agosto

2015). Il completamento di questa fase di setaccio entro il 2015 era stato annunciato dallo stesso ministero all'interno della relazione sulla performance 2014. Si tratta, in particolare, di attuare l'art. 59 della direttiva qualifiche 55/13, che ha previsto il cosiddetto «esercizio di trasparenza» e cioè un'attività stabilita dalla Commissione europea per valutare tutta la regolamentazione nazionale sulle professioni. Obiettivo: determinare una possibile riduzione o modifica della regolamentazione dei servizi professionali, considerata una delle cause di maggiore ostacolo alla mobilità dei professionisti e, quindi, alla crescita economica e allo sviluppo dell'occupazione. Il risultato del primo step di questa operazione, durante il quale il dipartimento delle politiche europee, con la collaborazione di Isfol, regioni e categorie professionali, ha passato al setaccio 169 professioni regolamentate italiane, è stato non solo l'aggiornamento del data base, che ora conta

169 professioni contro le 143 inserite precedentemente. Ma soprattutto la possibilità di evidenziarne le criticità. Pressoché inesistenti per le professioni economico-legali, ma significative per quelle tecniche, soprattutto a causa di regolamentazioni obsolete e frammentate. Ricordiamo infatti che per i commercialisti, per esempio, il nuovo albo unico è entrato in vigore il 1° gennaio 2008, mentre gli avvocati possono contare sul nuovo ordinamento forense da inizio 2013. Invece, secondo il dipartimento delle politiche comunitarie, le professioni di perito industriale, perito agrario geometra, architetto e ingegnere sono interessate dalla sovrapposizione delle competenze che, di conseguenza, necessitano di una maggiore definizione.



Andrea Orlando

